

LUOGHI DI CORTI, CHIESE E CORTILI 2008

CASTELLO DI SERRAVALLE

Si presenta come una tipica borgata medievale, una delle più caratteristiche di tutta la zona. Tolte poche case sparse, l’abitato è compreso nel recinto del castello dei Boccadiferro, nobile famiglia che ne fu proprietaria fino alla fine dell’Ottocento. L’edificio, adattato a dimora gentilizia intorno al Cinquecento, presenta nel suggestivo salone d’ingresso un bassorilievo in arenaria raffigurante un cavaliere, Iacopino da S. Lorenzo in Collina, famoso Capitano della Montagna.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. STEFANO

Via Contessa Matilde, Bazzano

La chiesa arcipretale di Santo Stefano è la struttura più antica dell’acropoli bazzanese. Fondata in epoca altomedievale, la sua prima menzione si trova in un documento del 789. La dedica a Santo Stefano sembra ricondurla ad un’origine bizantina, in un’età in cui è probabile che a Bazzano, ultima propaggine collinare sulla pianura bolognese, ne esistesse una struttura difensiva, parte del sistema di fortificazioni bizantine contro il pericolo longobardo. Originariamente la chiesa aveva un impianto a navata unica ed un orientamento opposto a quello odierno; tale assetto fu mutato nel corso dei secoli XVI e XVII nell’ambito della ristrutturazione del complesso della Rocca. La facciata attuale risale al secondo dopoguerra, ma la sua partizione e la bicromia degli archi in laterizio giallo e rosso richiamano importanti edifici romanici, quali la chiesa di Santo Stefano a Bologna. All’interno si trovano pregevoli opere pittoriche: “Santo Stefano”, 1637, di Simone Cantarini allievo di Guido Reni, tele crespiane, opere di Gaetano Gandolfi e di Alessandro Calvi. Da menzionare infine “Il compianto su Cristo”, gruppo in terracotta degli inizi del XIX sec. eseguito da diversi plasticatori quali Pio, Mazza e De Maria. La chiesa di S. Stefano è stata recentemente impreziosita dal radicale restauro conclusosi nell’aprile 2006 che ne ha riportato gli interni al pristino splendore.

VILLA LAMBERTINI

Via S. Chierlo, 37/a, Monte San Pietro

Sulla costa discendente dal Monte Bonsara si adagia la massiccia mole del palazzo, imponente edificio coronato da una torretta del XVI secolo. Più che di palazzo si potrebbe parlare di piccola fortezza per il peso e la forza della struttura a pianta quadrata, dotata di grossi bastioni murari agli spigoli del lato a valle. Non ha particolari pregi architettonici, se non la mole ed una certa sensazione di calore familiare, anche per un grazioso e gradevole portichetto su di un lato. Davanti alla villa si apre un ampio prato che si conclude con una piccola collinetta circondata da una corona di pini marittimi che ne fanno una sorta di palcoscenico naturale.

ROCCA DEI BENTIVOGLIO

Via Contessa Matilde, 10, Bazzano

Situata su un poggio da cui domina il paese e la pianura, conserva tracce di una fortificazione del XIII secolo, visibili in particolare nella torre che dà sul cortile e nell’ala destra del fabbricato. Il castello, per esigenze di rinforzo, fu dotato di due casseri, uno dei quali, successivamente distrutto, venne ricostruito come vera e propria torre, tuttora esistente e conosciuta come “Torre dell’orologio”. La trasformazione in palazzo signorile, così come appare oggi al visitatore, risale al ‘500. La Rocca, sede del Museo archeologico “A. Crespellani”, del Centro Musica Intercomunale e del punto informativo ed espositivo della “Strada dei Vini e dei Sapori”, possiede una corte con ottima acustica dove si svolgeranno i concerti che, in caso di pioggia, si terranno nella affrescata “Sala dei Giganti”.

CENTRO CULTURALE CÀ LA GHIRONDA

Via Leonardo da Vinci, 19, Zola Predosa

Area museale costituita da dieci ettari di parco con grandissima varietà di piante, si trova sulle colline di Ponte Ronca. Il Centro, oggi ampliato su progetto dell’arch. Mario Trenti e dell’ing. Paolo Sorba, ospita opere d’arte contemporanea, e si adagia, senza alterarne l’aspetto, sull’edificio preesistente che contiene opere d’arte classica e moderna. È inoltre luogo ideale per conferenze, convegni e concerti. Le sculture trovano originale collocazione nello splendido parco che contiene anche un anfiteatro naturale capace di 250 posti. La particolare unione che qui si attua tra arte e natura rende unico questo luogo. Il patrimonio artistico e naturale è stato raccolto e composto da Francesco Martani pittore, scultore e medico. La sua collezione d’arte è di grande pregio e comprende oggi molte opere di autori come Manzù, Colla, Vangi Guidi, Uncini, Depero, Fontana, De Kooning, Bacon, Guttuso, Scialoja, De Chirico, Campigli, Pomodoro, Mastroianni, Cascella e molti altri.

CERTOSA DI BOLOGNA, CIMITERO STORICO MONUMENTALE, BOLOGNA

Il Cimitero comunale fu istituito nel 1801 riutilizzando le preesistenti strutture della Certosa di San Girolamo di Casara, fondata a metà del ‘300 e soppressa nel 1797 da Napoleone. La forte passione della nobiltà e della borghesia per la costruzione dei sepolcri familiari trasformò la Certosa in un vero e proprio “museo all’aria aperta”, tappa del grand tour italiano. Il cimitero conserva un insieme unico al mondo di tombe dipinte a tempera, in stucco e a scagliola. Tra gli artisti presenti si ricordano Giacomo De Maria, Lorenzo Bartolini, Cincinnato Baruzzi, Vincenzo Vela, Giacomo Manzù.

BORGO DI OLIVETO, MONTEVEGLIO

Il borgo di Oliveto sorge a 224 m., su una collina anticamente coperta di olivi, in posizione panoramica alla destra del Samoggia. Abitata fin dalla preistoria, la collina fu sede di abitati etruschi e forse romani. Nel 776 passò dal dominio longobardo all’abbazia di Nonantola. Nel 1131 si costituì in libero Comune che aderì poi alle sorti di Bologna. Venne distrutto nel 1428 per ribellione al dominio papale. Sono rimasti alcuni antichi monumenti: scarsi resti del castello dell’XI secolo, l’oratorio di S. Maria delle Grazie (già esistente nell’anno mille e recentemente restaurato), il campanile-torre della Chiesa di S. Paolo, nella quale è custodita una pala seicentesca attribuita a Elisabetta Sirani, la costruzione medievale detta Casa Grande dell’Ebreo (1410), sede della comunità ebraica e prima banca della zona, infine la Bronzina, edificio tardomedievale, con torre preesistente, che fu albergo dei Grandi di Spagna nel ‘500, successivamente lazzaretto e poi fonderia di bronzo.

BORGO DI TIOLA E CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO, CASTELLO DI SERRAVALLE

Il Borgo antico di Tiola sorge su un colle dal quale si può godere una spettacolare vista panoramica dell’anfiteatro dei calanchi (detti di Tiola e Maiola) e oltre fino alla pianura. Del castello medievale di Tiola non è rimasta traccia, mentre la chiesa di San Michele Arcangelo, che si trovava all’interno delle mura, è ancora presente come chiesa parrocchiale. Esisteva già nel 1278 e nel 1700, essendo in cattive condizioni, fu ricostruita con l’aspetto attuale. I parrocchiani, infatti si opposero a trasferire le funzioni nella vicina chiesa di S. Salvatore, della quale oggi rimangono solo pochi ruderi. La chiesa, come viene riportato nel volume “Le chiese parrocchiali della diocesi di Bologna, ritratte e descritte”, pubblicato nel 1847, seppure piccola e priva di opere di grande pregio, si presenta armoniosa e in buono stato e, ancora oggi, è ben mantenuta grazie alla partecipazione dei parrocchiani.

BADIA DI MONTE SAN PIETRO

Via Mongiorgio, 4, Loc. Badia, Monte San Pietro

Il complesso sorge in corrispondenza di un antico punto di pernottamento per i pellegrini diretti a Roma e costituisce una tappa obbligata di un percorso sulle Abbazie benedettine del Bolognese. Le tecniche costruttive e soprattutto il reimpiego, tipicamente medievale, di materiali ornamentali di epoca tardoantica, fanno datare la Chiesa intorno al XII-XIII secolo, con una ristrutturazione nel XV secolo. All’interno si ricordano i resti di un affresco cinquecentesco nell’abside e la “Madonna tra Santi” dipinta nella lunetta sopra la porta principale, databile al XVI secolo. Il complesso è stato acquisito dall’Amministrazione Comunale che intende porvi la sede del Museo del Vino e della Castagna.

PIAZZA G. GARIBALDI, BAZZANO

Creata nel 1895, è contornata da begli edifici, tra i quali spiccano l’Oratorio di Santa Maria del Suffragio (costruito dall’omonima confraternita nel 1673 è a un’unica navata, con decorazioni a stucco di P. Bugatti e due dipinti del Gandolfi; sulla facciata una meridiana), il palazzo detto “La Repubblica”, decorato con curiose teste di cavallo, ed il Palazzo Comunale, costruito nel 1866 su progetto di M. Minelli. Le collezioni comunali comprendono, tra numerose opere pittoriche ottocentesche e novecentesche, molte opere di Adolfo, Ada e Maria De Maria. L’Archivio Storico Comunale ospita la raccolta dei documenti afferenti all’Archivio dei Vicari e dei Capitani della Montagna, che datano dal XIV secolo. A fianco dell’edificio, fontana con statua di bagnante di G. Graziosi, detta “La Giuditta”.

CHIESA DI MONTE SAN GIOVANNI, MONTE SAN PIETRO

Nella chiesa dedicata a S. Giovanni Battista, è conservato e tuttora funzionante, uno dei più antichi ed importanti organi dell’intero patrimonio organario bolognese. Attribuito ad un membro della famiglia Cipri (sec. XVI-XVII), fu ampliato da un membro della famiglia Traeri (sec. XVII-XVIII) e da un anonimo di scuola bolognese (sec. XIX), infine restaurato da Paolo Tollari di Mirandola nel 1991. È collocato in cantoria sopra la porta di ingresso.

VILLA MELOTTI FERRI SPADA

Via A. Ferrari, 4, Loc. Calcara, Crespellano

Sorta su progetto di Raffaele Melotti-Ferri all’inizio del novecento come ampliamento della precedente casa padronale (già esistente in epoca napoleonica), la villa è caratterizzata dai tre stemmi di maiolica dipinta che campeggiano sulla facciata e riassumono i casati che si sono avvicendati nella proprietà del fondo “Ca’ Basse” sul quale il palazzo è costruito: il primo a destra, in cui compare un’armatura, è quello della famiglia Ferri, che ci riporta al periodo napoleonico; il secondo, ove compaiono le mele, rimanda alla famiglia Melotti, proprietaria dal 1902; il terzo, raffigurante la stella di Davide, si riferisce alle origine ebraiche della moglie di Raffaele Melotti-Ferri, Eugenia Taussig. Decisamente estrosi i sinuosi motivi floreali liberty raffigurati nelle maioliche che ornano il palazzo. Attualmente la villa è di proprietà della famiglia Spada.

CHIESA DI AMOLA

Via Amola, Monte San Pietro

Chiesa molto antica, di cui si fa menzione più volte a partire dal ‘300, è dedicata a S. Maria Assunta e conserva una pregevole “Via Crucis” di Mauro Gandolfi. L’organo risale al 1757 ed è opera di Pietro Agati. Al Guardassoni si devono ben tre tele, fra cui la “Madonna Assunta in fioriera” del 1858, benedetta da Pio IX. La cornice in gesso è opera di Giacomo De Maria (1762-1830). Il campanile, danneggiato dagli eventi bellici, fu ricostruito nel 1946.

PARCO DELLA CHIUSA/TALON, CASALECCHIO DI RENO

Il Parco della Chiusa, noto anche come Parco Talon, è costituito da quanto rimane dei possedimenti dei marchesi Sampieri Talon, che dal ‘600 costruirono ville e parco nei terreni di loro proprietà; l’attuale struttura del parco lascia intuire l’originaria progettazione: attorno alle ville un ampio giardino, costruito secondo i canoni della scuola francese del Le Notre, poi un piccolo giardino all’italiana, infine un vasto parco all’inglese che apriva scorci suggestivi sul fiume e sui campi e sui vigneti circosianti. Completavano il quadro un laghetto, statue, chioschi, e ambientazioni esotiche, secondo i gusti dell’epoca. Dal 1975 il parco è di proprietà comunale ed è stato aperto al pubblico, e, anche se il tempo e la storia hanno inciso pesantemente, è ancora possibile immaginare gli antichi fasti nobiliari. Il sottosuolo del Parco è inoltre attraversato da un acquedotto romano risalente al 100 a.c., tuttora funzionante e che conduce l’acqua del torrente Setta, captata una decina di chilometri più a monte, fino al centro di Bologna. Ai margini del parco il rifugio realizzato dal Comune di Casalecchio di Reno nell’inverno del 1943. Scavato completamente in galleria, era considerato tra i più sicuri, resistente anche al colpo in pieno; ha uno sviluppo in lunghezza di 114 metri ed è formato da due tratti longitudinali collegati da un ramo trasversale. Ingresso e uscita sono poste ad altezze differenti, così da poter sfruttare la ventilazione naturale per il ricambio d’aria. Per proteggere i rifugiati da possibili distacchi di roccia la volta del rifugio fu rivestita per alcuni tratti con anello in muratura di mattoni. La capienza di progetto era di 500 persone.

ABBAZIA DI MONTEVEGLIO

Sorge sulla sommità dell’omonima collina e domina un antico borgo che conserva la fisionomia trecentesca. Un suggestivo percorso recentemente restaurato collega la torre d’ingresso, con una bella merlatura resto dell’antico castello, all’Abbazia attualmente retta da frati francescani. Il tempio attuale risale al XII secolo, mentre la sopraelevazione del tetto del presbitero è del XIII secolo. Il campanile è del 1400. Anticamente preesistette altra chiesa, come testimonia la cripta, anteriore all’anno mille. A fianco si trova il doppio chiostro quattrocentesco visitabile di norma ogni domenica dalle 15.00 alle 17.00. Sul lato nord, braccio di chiostro più antico, attualmente zona di chiusura.

VILLA TURRINI ROSSI NICOLAJ

Via Mazzini, 25, Calcara di Crespellano

Costruita in stile neoclassico tra la fine del ‘700 e l’inizio dell’800 dai conti Turrini-Rossi, presenta finestre settecentesche, alto colonnato ionico, stemma dei Turrini-Rossi sul frontone, loggia passante al piano terra con dipinti di battaglie napoleoniche. Circondata da un suggestivo parco, ospitò nel 1799 Ugo Foscolo, che i Conti proteggevano dagli austriaci.

PALAZZO ALBERGATI

Via Masini, 46, Zola Predosa

Palazzo Albergati-Capacelli sorge lungo la via Masini, ancora immersa nella campagna di Zola. È da tempo proprietà della Società Palazzo Albergati Spa. Fu edificato a partire dal 1659 da Girolamo, figlio di Silvio Albergati e di Ippolita Capacelli, per riflettere il prestigio e la ricchezza della famiglia. Per questa residenza, Girolamo Albergati affidò alcune idee proprie al giovane scenografo ed architetto Gian Giacomo Monti; i lavori durarono oltre trenta anni. È considerata la più importante residenza del Seicento emiliano anche per la sua straordinaria integrità, non avendo mai subito modifiche architettoniche. La sua possente mole, lunga 64 m. e larga 32, con quattro bastioni ai cantonali, è sormontata da una torre alta 43 m. L’interno è occupato da un grande salone centrale con una superficie di 250 mq. e un’altezza di 32 m., decorato con stucchi di Gian Filippo Bezzi; nelle sale si ammirano affreschi dei secoli XVII-XVIII. Particolarmente notevoli le originali scale a forma elicoidale, a doppia spirale e la “scala zoppa” con gradini sfalsati. La dimora ha accolto ospiti illustri quali il re di Sardegna Carlo Emanuele III, Federico IV di Danimarca, Giacomo III d’Inghilterra e Carlo Goldoni.

VILLA ISOLANI

Via Montebudello, 40, Loc. Montebudello, Monteveglio

Montebudello è posto su una collina, a due km e mezzo dal capoluogo. L’abitato si suddivide in due luoghi a quasi un km e mezzo l’uno dall’altro. Incontriamo il primo gruppo abitativo attorno alla chiesa; il nome antico della località è Sant’Andrea in Corneliano; il santo è titolare della chiesa, e Corneliano è un ricordo dell’antica colonizzazione romana e si riferisce ad una nota famiglia latina. Il secondo gruppo di abitazioni, dove sorgeva il castello, è conosciuto come Castellazzo. Del castello, conglobate in una villa privata, rimangono le fondamenta, la torre e il trecentesco oratorio di S. Ubaldo con finestre ogivali. Palazzo (Villa Isolani): l’elegante costruzione settecentesca, con semplice portale sormontato da un bel balconcino, si affaccia lungo la Via Montebudello nei pressi della chiesa di S.Andrea. L’edificio si innalza su tre piani, presenta due ali laterali e al centro una torretta con campanella. Nel ‘700 apparteneva agli Isolani, antica famiglia senatoria bolognese, ed era circondata dai loro possedimenti agricoli coltivati ad “arativo, erborato, vidato, con frutti e gelsi”. Da segnalare il bel viale d’accesso fiancheggiato da un doppio filare di frassini che dalla chiesa giunge alla villa e prosegue fino alla località Torre. (dotf.ssa Emanuela Rondoni)

PIAZZA XV AGOSTO, SAVIGNO

All’interno della piazza si trova la chiesa di S. Matteo, recentemente restaurata, sorta nel luogo ove fin dal ‘700 era il piccolo oratorio di S. Matteo di Mercato di Savigno, antico nome del paese. Nella piazza si erge il monumento che ricorda i moti del 15 agosto 1843: i mazziniani, guidati da Pasquale Muratori, dopo un tentativo di insurrezione a Savigno, si diressero verso Bologna braccati dalle milizie pontificie. Catturati in gran parte, 107 di essi furono imprigionati, mentre altri 19 furono condannati a morte (6 di loro furono effettivamente giustiziati a Bologna).

VILLA MARESCALCHI

Via Marescalchi, 13, Casalecchio di Reno

La villa sorge al centro di un vasto parco, nella tenuta di Tizzano, sulle colline bolognesi sovrastanti Casalecchio di Reno, di proprietà della famiglia Marescalchi dal ‘700 ed attualmente dei visconti di Modrone. Nel 1796 il senatore Ferdinando Marescalchi fu prescelto per accogliere Napoleone, allora generale, che entrava in Bologna con le sue truppe. Il discendente Antonio Marescalchi rinnovò la proprietà: unì la residenza ai rustici con un porticato tipicamente bolognese, curò e sviluppò il parco, accrebbe il numero delle caccine, sviluppò l’attività dell’azienda agricola. A lui è intitolata la via che attraverso la tenuta di Tizzano. Gli succedette nella proprietà l’unica figlia Matilde, che sposò il conte Guido Carlo Visconti di Modrone. Durante il secondo conflitto mondiale Tizzano fu requisita ed occupata da un comando tedesco e per questo duramente bombardata nell’aprile del 1945. Perdue le strutture e gli affreschi, ma salvatasi la maggior parte dello splendido porticato, la famiglia Visconti di Modrone ha riadattato con criteri moderni e funzionali gli elementi rimasti, rilanciandoli come centro di una azienda agricola rinomata per il pregio dei suoi vini.

VILLA STAGNI

Via Puglie, 5, Crespellano

Costruita nel 1474 come fortezza con fossato e torre merlata da Eliseo Cattanei nello stile del secolo, appartiene alla famiglia attuale proprietaria fin dall’inizio dell’800. A metà di quel secolo fu demolita la parte centrale ricavandone l’attuale magnifica corte con caratteristico pozzo centrale. Sulla destra la torre è testimonianza dell’antico edificio di stile gotico.

CHIESA DI SAN MARTINO IN CASOLA, MONTE SAN PIETRO

La località di San Martino si trova in una bella posizione a 150 m. circa sul livello del mare ed è raggiungibile, oltre che da Ponte Rivabella anche dalla Bazzanese, utilizzando la deviazione nelle vicinanze di Ponte Ronca. La chiesa attuale risale agli anni 1835-1838 e venne costruita, su disegno dell’architetto Bernardi, sulle fondamenta di una chiesa precedente, ritenuta non più restaurabile. Conserva al suo interno un organo costruito nel 1768 da Gioacchino Piloti, un “San Martino in estasi” dipinto da Ubaldo Gandolfi nel 1776 e un “San Michele” legato alla maniera di Alessandro Guardassoni.

PALAZZO DI CUZZANO

Via Valle del Samoggia, Loc. Ponzano, Castello di Serravalle

Il Palazzo di Cuzzano si trova lungo la valle del torrente Samoggia dove un tempo sorgeva il castello della potente famiglia dei da Cuzzano, che meritò infausta fama per le molte imprese sanguinarie. Banditi a Bologna, i da Cuzzano si rifugiarono nel loro castello opprimendo le popolazioni di questo territorio. Muzzarello da Cuzzano, ribelle al governo cittadino, raggiunse tale potere da essere nominato signore di Monteveglio e di Sassuolo, ottenendo in moglie una delle figlie di Taddeo Pepoli. L’antico castello fu distrutto da un incendio nel 1365 con l’eccezione della torre, che è quanto oggi rimane della struttura più antica. La ricostruzione del palazzo è avvenuta nel sec. XVI e assunse l’aspetto di residenza nobiliare di campagna con forma rettangolare e la loggia centrale passante, decorata con elementi geometrici e floreali. Il corpo centrale è ingentilito da due fabbricati in tutto simili e simmetrici, le cui facciate sono sormontate da un timpano; uno di essi ospita una cappella privata che presenta affreschi risalenti alla fine del XVIII secolo. A fianco di tali edifici si aprono due grandi portali che danno accesso a corti chiuse, una delle quali è provvista di un ampio porticato rustico.

VILLAGGIO SENZA BARRIERE “PASTOR ANGELICUS”, SAVIGNO

Via Bortolani, 1642, Savigno

Il Villaggio, diretto da una Comunità propria e situato sulle colline bolognesi, ospita il tempo libero di famiglie con portatori di handicap: week-end, vacanze di Natale, di Pasqua ed estivo. Il 30% circa dello spazio (ospita fino a 150 persone) è lasciato però a famiglie non coinvolte da questi problemi, con lo scopo di far conoscere “gli altri”, cioè coloro che vivono situazioni diverse. È stato voluto da don Mario Campidori come luogo di incontro nel tempo libero per le persone con handicap, bambini, giovani, anziani, per le loro famiglie, amici, accompagnatori.

VILLA EDVIGE GARAGNANI

Via Masini, 11, Zola Predosa

Di proprietà comunale dal 1971, è stata oggetto di un restauro filologico che si è concluso nel 2004. Fu costruita probabilmente nella seconda metà del ‘700. È un esempio di dimora borghese per la villeggiatura ed è caratterizzata dalla loggia passante. All’interno vi sono affreschi alla boschereccia attribuiti al Basoli, mentre tra gli elementi rimasti dell’antico giardino vi sono alcuni restauri di notevoli dimensioni. Conserva al suo interno un organo costruito nel 1768 da Gioacchino Piloti, un “San Martino in estasi” dipinto da Ubaldo Gandolfi nel 1776 e un “San Michele” legato alla maniera di Alessandro Guardassoni.

VILLA BECCADELLI GRIMALDI

Via provinciale, 73, Crespellano

Esternamente si presenta come una pregevole struttura, aperta sul giardino da un portico a tre archi che alleggerisce il prospetto principale, esaltandone l’eleganza delle linee. Internamente la tradizione vuole che un membro della famiglia dei Bibiani abbia realizzato, intorno alla metà del Settecento, la sorprendente scala che porta alla loggia del piano superiore. La qualità della struttura potrebbe confermare tale ipotesi: pur nello spazio limitato del vano a pianta rettangolare l’autore del progetto è riuscito a creare un effetto scenografico di straordinaria monumentalità, alleggerito da eleganti festoni di fiori e frutta e da altri motivi vegetali disposti a sottolineare le mudanature architettoniche ed i profili delle aperture, ora reali ora cieche, che si alternano alle lesene nelle pareti. L’edificio è inserito in un bel parco, ove la presenza di locali di servizio, nonché l’ubicazione stessa nella campagna circostante, sono indici della funzione agricola svolta dalla villa nel corso dei secoli. Dopo i Banzi, la proprietà è passata ai marchesi Beccadelli Grimaldi.

ORATORIO DI SANT’EGIDIO

Via S. Egidio, Loc. Stiore, Monteveglio

Sorto verso la metà del XIX secolo sulla collina che da Stiore porta ad Oliveto, l’oratorio di S. Egidio ha assunto la sua conformazione attuale grazie alle ristrutturazioni radicali d’inizio novecento. Gli ultimi interventi, negli anni ‘80 dello scorso secolo, ne hanno agevolato la via d’accesso ed hanno ricollocato l’altare al centro del presbiterio.

CHIESA DI SAN CRISTOFORO DI VEDEGHETO, SAVIGNO

La chiesa di Vedegheto, dedicata a San Cristoforo, viene nominata per la prima volta nel 1300; rifatta nel 1573, solo nel 1618 venne dotata di campanile. Il 13 aprile 1762 una frana poco al disopra della chiesa fece diroccare il campanile; il 14 maggio l’estendersi della frana spazzò i muri della chiesa e la fece definitivamente crollare. L’edificio fu rifatto su disegno dell’architetto Giacomo Dotti e fra il 1787 e il 1790 si costruì la torre campanaria disegnata dal milanese Tognetti. “Nell’anno 1840 fu acquistato un concerto di quattro campane, fuse dal bolognese Golferi, e nel tempo stesso il buon parroco procurava alcune SS. Reliquie e disponeva per l’ampliazione delle cappelle laterali con la sinistra: lavoro che ebbe termine nel 1844, e che lascia desiderio di vederlo ripetere nelle altre due cappelle a destra. Ad ogni modo questo tempio è bello, grande e decente, ed è anche fra i meglio provveduti di arredi sacri e suppellettili. Possiede il Fonte battesimale, che fu concesso alla parrocchia sino dal 1456; ed ha il pulpito, la cantoria e l’organo.” Testo tratto da “Le Chiese parrocchiali della diocesi di Bologna. Ritratte e descritte”, Bologna Litografia di Enrico Corty. Tipografia di San Tommaso d’ Aquino 1847. (Ristampa anastatica di Arnaldo Forni Editore. San Giovanni in Persiceto - BO - 1997)